

L'APATIA ACQUESE

Dormirà sempre? e non fia chi la svegli?
PETRARCA.

Il XX anniversario della *Breccia di Porta Pia*, cioè di uno tra i più grandi avvenimenti che segnalino questo nostro secolo moriente, passò in Acqui affatto inosservato. Noi non abbiamo notata una bandiera, non visto un lume, non sentita una parola che testimoniassero essere i nostri concittadini italiani essi pure e commossi quindi dal ricordo di un fatto che, grande e mondiale in sé, interessa poi così direttamente e fortemente la patria nostra.

Tale notevole indifferenza deve essere forse interpretata come una tacita dimostrazione ostile alla presa stessa di Roma, a quella presa cioè che compì la tanto ambita *unità d'Italia*? Noi non lo crediamo, ed anzi ci rincresce quasi d'esser caduti in tale supposizione! Ma crediamo invece che sia semplicemente una delle mille e mille manifestazioni negative (se la frase ci è concessa) di quella solenne apatia in cui la cittadinanza acquese da molto tempo giace e dorme e russa sonoramente.

Apatia nelle *autorità*; apatia nei *cittadini* tanto borghesi che operai; apatia nella *vita pubblica politica*; apatia nella *vita pubblica amministrativa*; apatia persino in ciò che riguarda il *benessere individuale*.

Quanto alle pubbliche autorità la *Gazzetta d'Acqui*, anche a costo di destar malumori, ha già declinato, con una certa franchezza, la posizione in cui si trovano le une di fronte alle altre, e tutte di fronte al loro dovere. Naturalmente, siccome è più facile, per esempio, osservare come siano tenute le strade pubbliche, del come procedano le nostre scuole od altro, così avvenne che l'egregio assessore preposto alla pulizia urbana fu più direttamente toccato degli altri: ma non è a dirsi che questi si trovino in condizioni diverse.

E quanto ai cittadini acquesi, chi ci può contrapporre un solo fatto che valga a dimostrarci come, da qualche anno a questa parte, abbiano dato segno di vita politica od amministrativa? Riandate o uomini di

buona volontà, il recente passato della nostra cittaduzza, ripensate le elezioni generali politiche del 1886, ovvero le nostre ultimissime microscopiche elezioni comunali, e poi ditemi se trovate un caso solo in cui un'idea od un fatto, un uomo od un partito abbia potuto scuoterli dal loro sonno profondo?

Quante cose succedessero in Europa, in Italia, in Acqui, che pur lasciarono indifferenti i nostri bravi acquesi!!!

I Governi, per amore della pace, armano più del potere: gemono i popoli sotto il peso delle tasse: allo scopo di por fine a questa grande utopia degli uomini seri che è la *pace armata*, uomini d'ogni partito e d'ogni nazione, e tutti di grande merito, organizzano una *lega internazionale per la pace ed il disarmo*.

Orbene, per aiutare e diffondere questa lega, che pur ha manifestamente un sì nobile scopo, in Acqui non si fa nulla.

..... Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e i suoi termini bagna.

scrisse Dante, più *irredentista* di Imbriani stesso! — Allo scopo, non pur di completare, con pacifici mezzi, l'unità italiana, ma solo di tenere desti in quei paesi italiani, il ricordo e la lingua d'Italia, due uomini insigni, l'Avv. *Carlo De-Bertolini* a Trieste, e *Ruggero Bonghi* a Roma fondano due società senza alcun dubbio benemerite della patria e dello studio la *Pro-patria* e la *Dante Alighieri*. Ed ecco che il governo austriaco scioglie la prima. L'agitazione degli Italiani è massima: — per contro-dimostrazione si propone di erigere un monumento a Dante Alighieri là in quelle terre irredente: — si apre la sottoscrizione, e le schede si riempiono ben presto... Orbene, anche per secondare questo moto, in Acqui non si fece e non si fa proprio nulla.

Abbiamo a caso citati due esempi di *agitazione politica*: ma se poi discendiamo a cose minori, meno reboanti certo, ma forse più pratiche, e cioè all'*amministrazione locale*, al *miglioramento della città*, al *benessere stesso dei singoli individui*, quanti esempi ci si affacciano di trascuratezza, d'indifferenza, di accidia da parte della cittadinanza acquese! Il *piano regolatore* che una voce sola,

quella del Marchese Scati, nel silenzio universale, invocò più volte senza che un'eco pietosa rispondesse alle sue parole: le condizioni sempre meno edificanti in cui va via via decadendo il nostro *stabilimento termale*, questo che l'illustre Conte di Cavour, già nel 1853, d'innanzi alla Camera dei Deputati chiamava « *il primo stabilimento balneario dell'Italia* » aggiungendo tosto che « *se vi si facessero lavori necessari potrebbe essere uno dei primi stabilimenti del mondo* ».

Aggiungi la *viabilità comunale* non degna certo di tutti gli elogi; ed il *Teatro* che ha già inutilmente stancato più d'una commissione e più di un relatore; e la storia della *condotta dell'acqua potabile*, ed i tentativi fatti da valentuomini acquesi per fornire la nostra città di una *illuminazione a luce elettrica*! E ci vengono in mente inoltre molte belle istituzioni, di vecchia e di recente data, sorte con un corredo più o meno grande di promesse e poscia trascurate.

Non possiamo nascondere che alludiamo qui alle nostre *Società di Mutuo Soccorso*. Abbiamo già espresso altrove l'umile desiderio che tutte le *maschili* si fondassero in una sola grande e ben ordinata; che le due *femminili* cessassero dalle loro guerricciuole e si unissero come il ben'inteso interesse delle socie richiede: che la *Società agricola* uscisse da quell'isolamento in cui pare voglia tenersi: — e che tutte infine abbandonando le viete loro norme empiriche, si riordinassero su basi razionali. — Alludiamo pure al *Comizio Agrario* a cui il decreto costitutivo 23 dicembre 1866, dà un'infinità di incarichi che tutti si riassumono in questo bellissimo e vastissimo: *a promuovere tutto ciò che può tornare utile all'incremento dell'agricoltura*, ma che in effetto fa pochino, pochino: — ed alludiamo ancora alla *Scuola d'Arti e Mestieri Jona Ottolenghi* che, a dire il vero, è trascurata più di quanto meriterebbe sia per se, sia per gl'insigni personaggi che la fondarono; e finalmente alla *Biblioteca Circolante* che da qualche anno in qua non progredisce certo!

Finiamo, perchè a voler dire tutto ciò che ci viene in mente non si finirebbe più: e, d'altronde, sappiamo

A Lione (5 e 48 m.), la mia mano sinistra diviene insensibile; — quella signora dimentica di reclamare il suo *coupe* riservato.

A Valenza (8 e 03 m.), la mia destra segue l'esempio della sinistra; — la signora mi dice che è vedova e senza figli.

Ad Avignone (9 e 59,) il mio naso si tinge di violetto — credo di capire che ella non ha mai amato il suo primo marito.

A Marsiglia infine (mezzanotte e 5 m.), starnuto tre volte; — la signora mi restituisce la mia coperta e mi dice graziosamente: « A rivederci! »

A rivederci!., Dio mio! ne sono innamorato alla follia!!!

Passai la notte, all'albergo di Nouilles — e fu una notte agitata, piena di ricordi.

La mattina mi svegliai col più forte raffreddore che si possa immaginare!

Avrò il coraggio di presentarmi così a colazione dai Rombaud?... Tanto peggio!..

Mi prenderanno come sono, e domani mi guarirà il sole di Nizza.

Amico mio! Che sorpresa!... quell'eccellente Rombaud, per farmi onore, aveva invitato diverse persone, fra le quali lei, la mia compagna di viaggio!

che molti ci faranno carico d'aver detto anche troppo!

E concludiamo:

Acqui può vantarsi, come *Comune*, d'aver a capo uno degli uomini più attivi che ci sia dato conoscere: e, come *collegio elettorale*, di essere rappresentato nell'assemblea legislativa da un giovane che per la stessa medesima dote, l'attività, ci è ammirato ed invidiato da tutti: — ma bisogna confessare che tutta la sua attività potenziale si è concentrata in queste due persone. — Per un arcano diritto di maggiorasco l'onorevole Saracco e l'on. Ferraris hanno ereditato tutto ciò che la madre comune aveva di bello e di buono: — agli altri fratelli pare non sia rimasto più nulla, e si sono chiusi quindi nel silenzio del monastero.

Corrispondenze

Onorevole Direttore
della Gazzetta d'Acqui

Riceviamo e pubblichiamo:

Offeso gravemente in quanto v'ha di più sacro, nell'onore, ed offeso coll'animo delirato di rovinare un avvocato, un povero padre di famiglia, nell'esercizio della sua professione, e nel santuario degli affetti, mentre dichiaro pubblicamente *bugiarde ed assolutamente insussistenti tutte le accuse, con tanta leggerezza, e con pari indecatezza rivoltemi dai giornali Il Secolo XIX e la Gazzetta dei Dibattimenti*, come luminosamente proverò se ed appena sarò interrogato, mi rivolgo alla sua cortesia ed imparzialità perchè voglia, a mio nome, pubblicamente dichiarare: che appena letti gli articoli, sia del *Secolo XIX*, che della *Gazzetta dei Dibattimenti*, quantunque io mi trovassi in campagna gravemente ammalato, e ad onta dell'energica opposizione del mio dottore e de' miei cari di famiglia, volli partire immediatamente alla volta di Genova, dove venni difatti, e subito sporsi querela di diffamazione contro la *Gazzetta dei Dibattimenti* (chè contro il *Secolo XIX* già l'avevo sporta da Acqui) lasciando a detti giornali ampia facoltà — lo esigo anzi — di provare i fatti a me pubblicamente e sfacciatamente addebitati.

Io credevo che la missione dell'onesto, del coscienzioso pubblicista, fosse quella di attendere sempre e scrupolosamente il verdetto dell'autorità giudiziaria, prima di arroventare sulla fronte di un galantuomo lo stigma dell'infamia, battezzandolo *truffatore, imbroglione ecc. ecc.* ma i signori

Quando le fui presentato, un impercettibile sorriso sfiorò le sue labbra.

M'inchinai profondamente, e sotto voce:

— E i bagagli?

— Li ho ricevuti.

Ci mettemmo a tavola.

— Che raffreddore, mio Dio — gridò il buon Rombaud; — dove diavolo l'ha preso? In viaggio forse?

— Può essere, risposi, ma non me ne lamento.

Nessuno capi la mia risposta barocca; ma vidi lo sguardo dolce e benevolo della mia viaggiatrice e starnutai con delizia.

Che ti dirò di più, amico mio? L'indomani partii per Nizza... e fra quindici giorni prendo moglie!

In quel momento passava nel suo equipaggio Cerisette, un'antica fiamma di Valentino.

— E non rimpiangi i divertimenti, la vita spensierata dello scapolo, le donne come Cerisette?

— No, amico mio. Vedi, ne ero stanco; era una vita troppo facile. Una donna come Cerisette, avrebbe fatto come S. Martino: mi avrebbe ceduto un po' della sua coperta... e l'avrei sposata prima di arrivare a Marsiglia.

FINE.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

IL DIRETTISSIMO

(Dal francese di F. NORMAND.)

Ma, povera signora!... essa aveva fatto i conti senza il freddo!.. Non aveva più lesue buone coperte, la sua calda pelliccia.. Dopo dieci minuti comincia a tremare.

— Signora, la prego, accetti la mia coperta! Prenderà un malanno e sarà per colpa mia!

— Non le ho rivolto la parola, signore!

Era nervosa, eccitata. D'altronde era tanto carina; ed io era furioso per la mia bestialità. Vidi che tremava più che mai. Presi una risoluzione.

— Signora, le dissi, mi darà del pazzo, ma accetti la mia coperta o mi getto dal finestrino!

E mettendo la coperta sulle sue ginocchia, abbassai un vetro ed impugnai la maniglia esterna dello sportello.

— Ma è pazzo, signore, è pazzo?!

— La coperta... o scendo!

Essa prese la coperta e con tono più dolce:

— Ma, lei signore, avrà freddo.

— Oh! non abbia paura, non sono

freddoloso, e poi sarebbe una giusta punizione.

— Ma come mai ha potuto scambiare quella signora con me!

— Perché mi parve bella!

Sorrise: il ghiaccio era rotto... il ghiaccio della conversazione, beninteso, poichè io tremavo dal freddo.

Ma presto dimenticai il freddo, la noia del viaggio, tutto! Essa era deliziosa, adorabile! Uno spirito fine, originale!... Amava i viaggi, come me; era stata in Italia come me; in Spagna come me; in Egitto sempre come me! In letteratura, in musica, i medesimi gusti!... Poi, figurati! Una quantità di relazioni comuni! Parlava con semplicità; con quella distinzione che mi piace tanto, con ingenuità, con grazia. E poi un leggerissimo accento provenzale impercettibile... tanto carino in una bella signora! C'era da perdere la testa!

Noi parlavamo con piacere vivissimo; ma, benchè facessi il tutto per non darlo a conoscere, mio Dio, che freddo!

A Digione (2 e 20 m.) il mio piede destro è gelato. Telegrafiamo a Tonnerre per riavere i bagagli.

A Maçon (4 e 45 m.) È la volta del piede sinistro; — riceviamo la notizia da Tonnerre che i bagagli della signora saranno domani a Marsiglia.